

# CGIL, CISL, UIL: il 19 sciopero generale

## L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### Il leninismo e l'Ottobre

L'ANNIVERSARIO della Rivoluzione di Ottobre quest'anno coincide con la apertura delle celebrazioni del centenario della nascita di Lenin. Questo ci ricorda, ancora una volta, il punto di partenza pratico-teorico di quel grande processo rivoluzionario che sta scuotendo il mondo alle sue radici, e che è il problema centrale che contrassegna l'epoca che stiamo vivendo. Il leninismo è stato l'arma teorica della Rivoluzione di Ottobre, così come è stata l'arma teorica di tutte le rivoluzioni che si sono fino ad ora succedute sulla scena mondiale. E piaccia o non piaccia, questo rimane il punto di partenza di ogni rivoluzionario. Infatti il leninismo e l'esperienza dell'Ottobre hanno rivissuto, in maniera viva e non codificata, in tutti i capi delle grandi rivoluzioni del nostro secolo da Mao a Castro, da Ho Chi Min a Cabral, e sono stati il filo rosso conduttore attorno cui, nell'Europa occidentale, si è dipanata la più originale forma di pensiero sulla rivoluzione nei paesi di capitalismo sviluppato, e cioè il pensiero di Antonio Gramsci. Ci piace ricordarlo proprio nel momento in cui c'è chi considera il leninismo uno strumento ormai inadatto per guidare i popoli verso la rivoluzione socialista e per aprire alla classe operaia la strada della conquista del potere. Ma come non vedere, dopo tanto rigurgito anarchicoborghese e dopo tanto democraticismo piccolo borghese, che chi rimane costantemente in prima fila nella lotta contro l'imperialismo — senza entusiasmi apocalittici e senza disrazioni altrettanto improvvise — sono proprio quegli uomini e quelle forze che hanno fatto del leninismo la base della loro concezione della tattica, della strategia, dell'organizzazione e della funzione dell'avanguardia rivoluzionaria?

ma che irrigidisce i principi e la sua spregiudicata capacità di piegarsi, in ogni momento, alle esigenze pratiche della rivoluzione, fanno andare in bestia gli « intellettuali puri » cui piace Marx finché rimane un libro da leggere e li turba quando diventa, con Lenin, una rivoluzione da costruire.

MA L'ALTRA faccia dell'intellettualismo è l'ortodossia dogmatica, il considerare il pensiero di Lenin una verità assoluta e intoccabile in tutte le sue parti, un nuovo catechismo in cui, insieme ai principi da applicare alle varie realtà concrete, in verità gli stessi principi del leninismo sono il risultato teorico non solo di una analisi ma di una azione pratica in una realtà concreta e ben determinata. La Rivoluzione di Ottobre assume un valore universale proprio in quanto è la dimostrazione evidente del peso che assumono le particolarità nazionali nella scelta delle forme di lotta per la conquista e la gestione del potere; e il valore universale del leninismo non sta nell'applicazione meccanica di quelle scelte ad altre particolarità nazionali, ma sta piuttosto in un metodo che permette agli altri rivoluzionari di riscoprire le vie originali della rivoluzione nel quadro delle proprie condizioni reali. Non è leninismo la sua riproposizione come schema astratto di principi all'Asia, all'Africa o all'Europa capitalista; esso però rivive quando i rivoluzionari dell'Africa — come avviene nelle colonie portoghesi — riscoprono nel sistema tribale le condizioni originali della loro lotta sociale, e quando, in Europa occidentale, si esplorano le vie di una lotta per la conquista e la gestione del potere capaci di arricchire tutta l'esperienza teorica e pratica del movimento operaio internazionale.

NELLO STESSO tempo, però, le stesse esperienze storiche che stanno dietro ai capi rivoluzionari che abbiamo voluto ricordare dimostrano che nessun movimento rivoluzionario deve essere chiamato a scegliere tra l'ortodossia leninista e il superamento del leninismo. Questa è una falsa alternativa proprio perché il leninismo non è né una filosofia né una codificazione dogmatica di principi assoluti, ma è la prima grande incarnazione di quella unità marxista di pratica e teoria che ha spazzato via ogni concezione borghese e intellettualistica dell'impegno intellettuale e della cultura in generale. Non a caso Lenin ha ancora tanti nemici anche nella cosiddetta cultura di sinistra. Arrivare al leninismo è per l'intellettuale di origine borghese che si avvicina alla classe operaia la più difficile delle rivoluzioni difficili, il punto di arrivo di un reale capovolgimento del pensiero e di un autentico superamento di antichi pregiudizi culturali. E non a caso gli improvvisi cambiamenti di rotta operati da Lenin, le avanzate e le ritirate, la rottura sistematica di schemi intellettuali considerati non più validi per una determinata azione pratica, la totale disscrazione della teoria come sche-

NELL'ANNIVERSARIO di quella grande rivoluzione, da cui ancora oggi traiamo la nostra forza intellettuale e morale, sentiamo che un altro modo di fare è vivo: il leninismo è quello di comprendere che sulle solide fondamenta della costruzione del primo Stato socialista del mondo è possibile fare passi da gigante nella formazione di un uomo nuovo e di una organica democrazia socialista. Sappiamo che questo sviluppo, che si fonda sulla consapevolezza che la realizzazione dei mezzi di produzione è una condizione necessaria ma non sufficiente per la realizzazione completa del socialismo, ha le sue basi in una realtà nuova, che ha operato in uno scenario tormentato da grandi drammi e da grandi vittorie. Sappiamo che in questa realtà si sono liberate energie immense dagli impacci dell'ignoranza, della indigenza, della fame e di antichi pregiudizi che avvilitano l'uomo. Ma sappiamo anche che il socialismo deve ancora esprimere tutto il suo potenziale democratico, un compito che non si assolve certo prendendo in prestito dalla democrazia borghese i miti falsi e inoperanti ma facendo rivivere la Rivoluzione di Ottobre e il leninismo nella loro autentica ispirazione.

Achille Occhetto

### OGGI GIORNATA CHIAVE per le vertenze contrattuali

# LA VOCE OPERAIA ALLA RAI-TV

## Grandi manifestazioni di metallurgici a Milano e a Roma insieme a operai, giornalisti e tecnici della televisione

Cinquantamila in corteo a Milano — Bloccati a Roma dai lavoratori la direzione generale di viale Mazzini e il centro di via Teulada — Prime importanti concessioni strappate alla direzione della radiotelevisione — Improvvise e violentissime cariche della polizia contro i lavoratori milanesi — Caccia all'uomo, decine di feriti



Grandi manifestazioni e cortei (nella foto) di lavoratori della FIAT si sono svolti ieri nel corso degli scioperi articolati in tutto nelle sezioni del grande complesso. Oggi i lavoratori della Mirafiori picchetteranno al Salone dell'auto ed i metalmeccanici di Borgo San Paolo manifesteranno davanti alla sede della TV.

### IL SEGRETARIO DELLA CDL DI TORINO E ALTRI SINDACALISTI DENUNCIATI DALLA FIAT

Tra i 122 operai e sindacalisti denunciati dalla FIAT in seguito ai presunti incidenti avvenuti a Torino nel corso della vertenza contrattuale sono anche il compagno Pugno, segretario della Camera del Lavoro di Torino, Delgado segretario dell'Unione CISL, Ferrari segretario della UILM torinese e Giordano del SIDA. I quattro sindacalisti sarebbero « responsabili » di aver partecipato ad un'assemblea di operai della FIAT Mirafiori. I sin-

cati metalmeccanici di Torino hanno già deciso la costituzione di un collegio di difesa per tutti i lavoratori denunciati. La grave iniziativa padronale — ad essa va aggiunta quella della Ducati di Bologna che ha denunciato quindici sindacalisti — tenta di dividere ed intimidire gli operai in lotta ma, in particolare, prendendo di mira i maggiori responsabili sindacali di aver partecipato ad un'assemblea di operai della FIAT Mirafiori. I sin-

cato contratto. Intanto quella di oggi sarà una giornata chiave per lo sviluppo delle vertenze contrattuali. Sono convocati nuovi incontri per gli edili e per i metalmeccanici dipendenti dalle aziende private e da quelle a partecipazione statale. Dall'esito degli incontri edili, indipendentemente dalla discussione e critica iniziale del ministro del Lavoro, si potrà vedere se il padronato vuole giungere ad una serie trattativa.

Decine di migliaia di metalmeccanici sono scesi in lotta a Milano e Roma (soltanto nel capoluogo lombardo si calcola che fossero 50 mila) contro i silenzi e le deformazioni della «informazione» radio televisiva sulle grandi lotte sindacali in corso. Al loro fianco e nell'obiettivo comune di imporre un nuovo modo di concepire l'uso di questo grande strumento di informazione, sono scesi in sciopero anche i dipendenti dei centri Rai Tv delle due città. La protesta operaia ha così raggiunto il cuore stesso della produzione e della direzione radio televisiva: via Teulada e la direzione generale di viale Mazzini a Roma; corso Sempione a Milano.

La grande manifestazione — proclamata unitariamente dalla Fiom, dalla Fim e dalla Uilm per i metalurgici; non che da tutte le organizzazioni sindacali della Rai Tv, giornali e comitati — ha fornito una clamorosa dimostrazione del grado di maturità raggiunto dalla classe operaia italiana. Una manifestazione turbata soltanto dal provocatorio atteggiamento della polizia che — mentre a Roma si è limitata ad un inutile e massiccio spiegamento di forze intorno ai due palazzi scuri della Rai-Tv — a Milano ha aggredito gli operai quando ormai erano sulla via del ritorno. Per più di mezz'ora c'è stata una vera e propria caccia all'uomo che ha provocato decine di feriti e di contusi e contro la quale le tre confederazioni sindacali hanno già espresso una dura protesta.

Malgrado questo brutale tentativo di intimidazione, il primo appuntamento di lotta per porre l'informazione radio televisiva al servizio di tutti i lavoratori italiani ha già conseguito importanti successi.

A Roma, infatti, il direttore generale Bernabei è stato costretto a trattare con i rappresentanti dei metallurgici in sciopero. E' stata così fornita assicurazione che la Rai-Tv organizzerà una trasmissione in diretta sulle trattative sindacali in corso (salvo che la Confindustria non accetti); ed in questo caso non sarà fatta pubblica denuncia sui teleschermi. E si è convenuto, anche, di procedere rapidamente a nuovi incontri con le direzioni del Telegiornale e delle altre rubriche di informazione per allestire una serie di trasmissioni (che devono diventare un dato permanente della informazione radio-televisiva) attraverso le quali tutti i lavoratori italiani avranno la possibilità di partecipare direttamente alla elaborazione permanente di informazioni sulle proprie lotte e condizioni di vita.

A PAGINA 2

Il Consiglio nazionale della DC si è aperto ieri pomeriggio in modo tale da presentare al Consiglio un compromesso politico che dovrebbe permettere la confluenza sul suo nome dei voti di tutte o quasi tutte le correnti. Egli, del resto, ha già chiesto un accantonamento e un rinvio dei temi più scottanti, come quelli della formazione di un nuovo governo che si in grado di assumere l'eredità del monocolore di parcheggio dell'on. Rumor.

Si profila, dunque, una operazione analoga a quella che nel luglio scorso, in piena crisi di governo, riportò Piccoli alla segreteria con i voti di tutte le correnti. « Non c'è la maggioranza — si usa dire in questi casi nella DC —, dobbiamo accontentarci della unanimità ». La soluzione, eme quattro mesi fa, è stata preparata da un incontro tra Fanfani e Moro, ancora degente in clinica. Prima negato, poi ammesso ma solo come visita di pura cortesia, questo incontro pare abbia avuto, appunto, il carattere di un « via » alla candidatura Forlani, che viene quindi caratterizzata da una garanzia congiunta dei due leaders. Ieri mattina anche Forlani ha avuto un lungo colloquio con Moro. L'uscita, il candidato alla segreteria de ha detto: « Ho trovato un amico in buona forma » e non ha voluto aggiungere altro. Successivamente, Forlani ha avuto un incontro con Colombo presso il ministero del Tesoro.

## Compromesso nella DC per Forlani segretario

L'operazione fondata su di un rinvio delle scelte più scottanti — Piccoli motivando le dimissioni preme per il quadripartito - Accuse di Colombo alla vecchia segreteria - Scalia (Cisl) attacca il governo per le lotte

Furto, segreto di palazzo o soltanto un trasloco? Inchiesta segretissima dopo un summit in Vaticano

A PAGINA 7

### OGGI partiam

MENTRE scriviamo il Consiglio nazionale della DC dovrebbe essere in corso l'incarico « dovrebbe » perché, essendo già stato rinviato dalla mattina al pomeriggio per la nebbia sulla pianura padana, non torremo che si fosse deciso, a nostra insaputa, di sospendere per forti venti sulle regioni meridionali e sulle isole. Forse non sarebbe male che nel supremo congresso democristiano cooperassero, come si dice, il colonnello Bernabei, al quale si avvicinerrebbe sicuramente l'onorevole Martella, così sensibile all'aria che tira. Ma quando leggerete questa nota, saprete che il Consiglio nazionale democristiano ha avuto inizio e che l'on. Piccoli vi ha spiegato i motivi delle sue dimissioni. Poi i lavori saranno stati rinviati al giorno dopo, vale a dire a oggi, per dar tempo all'on. Forlani di dare gli ultimi tocchi al suo discorso.

Non non abbiamo mai conosciuto dei perditempo più indaffarati, infaticabili e convulsi dei democristiani. Sono due settimane o forse più che Piccoli ha annunciato le sue dimissioni, partigianamente motivandole. Ha parlato in pubblico, si è fatto inter-

Il mistero delle stanze di Paolo VI

Furto, segreto di palazzo o soltanto un trasloco? Inchiesta segretissima dopo un summit in Vaticano

A PAGINA 7

Il Consiglio nazionale della DC si è aperto ieri pomeriggio in modo tale da presentare al Consiglio un compromesso politico che dovrebbe permettere la confluenza sul suo nome dei voti di tutte o quasi tutte le correnti. Egli, del resto, ha già chiesto un accantonamento e un rinvio dei temi più scottanti, come quelli della formazione di un nuovo governo che si in grado di assumere l'eredità del monocolore di parcheggio dell'on. Rumor.

Si profila, dunque, una operazione analoga a quella che nel luglio scorso, in piena crisi di governo, riportò Piccoli alla segreteria con i voti di tutte le correnti. « Non c'è la maggioranza — si usa dire in questi casi nella DC —, dobbiamo accontentarci della unanimità ». La soluzione, eme quattro mesi fa, è stata preparata da un incontro tra Fanfani e Moro, ancora degente in clinica. Prima negato, poi ammesso ma solo come visita di pura cortesia, questo incontro pare abbia avuto, appunto, il carattere di un « via » alla candidatura Forlani, che viene quindi caratterizzata da una garanzia congiunta dei due leaders. Ieri mattina anche Forlani ha avuto un lungo colloquio con Moro. L'uscita, il candidato alla segreteria de ha detto: « Ho trovato un amico in buona forma » e non ha voluto aggiungere altro. Successivamente, Forlani ha avuto un incontro con Colombo presso il ministero del Tesoro.

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Illustrando al Cremlino la posizione sovietica sui problemi del socialismo e della pace

## PODGORNI CELEBRA IL 7 NOVEMBRE

Vietnam: il discorso di Nixon dimostra che negli Stati Uniti non è ancora prevalsa la saggezza — Auspicato un successo delle conversazioni con la Cina — « Calde congratulazioni » di Pechino all'Unione Sovietica per il 52°

Dalla nostra redazione

MOSCA, 6. Il capo dello Stato sovietico, Nikolai Podgorni, ha pronunciato oggi un importante discorso al « palazzo dei congressi » del Cremlino, a celebrazione del centenario del suo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre.

Podgorni ha ricordato i « fondamenti di principio » della politica sovietica e ha indicato come uno dei compiti fondamentali quello del rafforzamento delle posizioni del socialismo e della sua influenza sugli affari mondiali. Da notare, a questo proposito, il richiamo all'insieme del sistema socialista (senza distinzioni di Stati) come ad una forza la cui competenza è decisiva nella lotta contro l'imperialismo.

A proposito del Vietnam, Podgorni ha detto che « per una giusta soluzione è necessaria una cosa sola: il ritiro delle truppe americane e la fine dell'ingerenza negli affari interni del popolo vietnamita ». Purtroppo, il discorso di Nixon dimostra che non è ancora prevalsa nei circoli dirigenti americani una impostazione saggia. L'oratore ha ricordato l'esito po-

sitivo dei recenti incontri con i dirigenti della RDTV e ha salutato la liberazione del Sud Vietnam, presente in sala, dicendo che l'Unione Sovietica aiuterà anche in futuro il popolo vietnamita nella sua lotta contro l'aggressione americana.

Venendo a parlare dei rapporti con gli altri paesi socialisti, Podgorni ha per prima cosa esaltato i risultati del colloquio sovietico-ecoslovacco presieduto da lui.

La diffusione di domenica

Si prevede un notevole successo per la diffusione di domenica, che in alcune federazioni sarà pari a quella del Primo Maggio. Nonostante il quadro delle prenotazioni di copie sia ormai quasi completo, sollecitiamo ancora le organizzazioni immediatamente impegnate a prenotazioni.

Pubblichiamo qui di seguito alcuni esempi fra i più significativi: Federazione di Alessandria + 2500; Perugia + 3000; Terni + 1000; Ravenna: S. Alberto 300, Lavezzola 300, Concello 500; Forlì: Ronco 500, Cesanotta 400, S. Mastro 250; Rimini: Ghetto Turco e Villaggio Nuovo 200, Valconca 300, Valtorra 1000, Pesare 800, Cascina 600.

Enzo Roggi

(Segue in ultima pagina)